

## Il riuso dei castelli del Friuli Venezia Giulia

di Gianni Virgilio

*I castelli e tutte le strutture architettoniche fortificate distribuite sul territorio regionale rappresentano insostituibili e vitali testimonianze storiche, in quanto hanno saputo e potuto custodire le tradizioni e il patrimonio culturale dell'intera comunità locale, garantendone, attraverso i secoli, anche la conservazione. La caratteristica più affascinante del patrimonio fortificato è costituita proprio dalla possibilità di raccontare e testimoniare le varie fasi e vicende storiche di un popolo, rappresentando al tempo stesso anche uno strumento di identificazione e riconoscimento, che in quanto tale necessita di adeguate azioni istituzionali dirette alla tutela e alla valorizzazione. Le iniziative presenti in regione, ad esempio, non si limitano al puro recupero storico ed ambientale dei siti fortificati ma mirano a realizzare una politica di più ampio respiro in grado di coinvolgere e interessare un ampio pubblico, che proprio in questo particolare momento dimostra un interesse sempre crescente e una costante attenzione nei confronti delle attività culturali volte alla valorizzazione dei locali patrimoni architettonici e paesaggistici. Riteniamo quindi interessante presentare la sintesi della relazione dal titolo "Il riuso dei Castelli del Friuli Venezia Giulia" esposta dall'architetto Gianni Virgilio nell'ambito del "XI Convegno dei comuni gemellati di Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Stiria" - tenutosi a Cividale del Friuli il 23 ottobre 2004 - al fine di fornire un valido punto di partenza per importanti riflessioni non solo di carattere storico e culturale ma anche e soprattutto legate alle valenze museali e alle potenzialità turistiche insite negli stessi beni culturali, rappresentati dai numerosi castelli distribuiti all'interno del territorio regionale. Le testimonianze che ci sono giunte dal passato devono essere attentamente conosciute per poter consentire corrette azioni di tutela e promozione, che a loro volta garantiscano nuovi canali di sviluppo e interesse nei confronti del moderno turismo culturale.*

Linee guida:

- 1 - La civiltà del benessere
- 2 - La politica del riuso in epoca moderna: il Museo
- 3 - Il riuso dei castelli del Friuli Venezia Giulia
- 4 - Alcuni esempi di progetti rivolti alla valorizzazione del turismo culturale

1). Le tematiche che andrò ad affrontare, in riferimento al titolo del mio intervento, hanno bisogno di una introduzione.

Noi oggi viviamo in un mondo appartenente alla cosiddetta "civiltà del benessere" dove, di pari passo con la risoluzione di alcuni problemi di primaria importanza per l'uomo comune, si è affermata una tematica commisurata alle incognite del tempo libero.

Già negli anni Settanta/Ottanta alcuni educatori sono giunti a proporre che l'università fornisca un'educazione orientata verso il tempo libero ed il benessere e non solamente verso il lavoro, dal momento che lo svago starebbe per diventare il perno dell'esistenza della gente comune. Potremmo addirittura affermare che i paesi più avanzati dal punto di vista economico si trovano in un periodo di transizione dall'etica del lavoro a quella del tempo libero; passaggio che potrebbe ingenerare qualche confusione di valori.

C'è infatti il rischio che si tenda a considerare il tempo

libero come sollecitazione al disimpegno da ogni interesse, piuttosto che come occasione e stimolo a coltivarne di nuovi, culturalmente significativi.

A questo punto, ahimè, il tempo libero potrebbe divenire un'incognita: occorre pertanto ridargli rispettabilità, farne una funzione con un suo valore intrinseco; contemporaneamente tuttavia sarà necessario educare la società in modo che essa utilizzi il cosiddetto "tempo libero" in modo positivo, superando la logica, tradizionalmente propria dell'uomo, a sentirsi utilmente occupato in un compito di carattere produttivo, anche se noioso.

Attività sportive, musicali, artistiche o di bricolage avranno allora il compito di riempire gli spazi "vuoti" della nostra vita in modo costruttivo per far sì che queste attività servano veramente ad accrescere culturalmente il soggetto e non diventino solo un'occasione persa nella più completa distrazione.

È probabile che la ricerca dell'equilibrio tra queste tendenze sarà la vera scommessa dell'uomo nel prossimo futuro.

È auspicabile comunque che all'interno della cultura di massa e dei media, attualmente così condizionanti su tutti noi, l'artista e l'arte in se (nonché la storia che rappresenta e ne è rappresentata), non perdano dignità rispetto alla scienza ed al mondo del razionale: un'esperienza artistica, anche se illusoria o semplicemente di qualità inferiore



re, non può mancare di arricchire colui che l'ha creata o comunque condivisa, anche se tale arricchimento dovesse manifestarsi in un momento successivo.

In questo contesto emergono alcuni importanti punti di riflessione che meritano una piccola trattazione a se stante: oltre la cosiddetta "rivoluzione del tempo libero", cioè la possibilità sempre più frequente, di dedicare parte della nostra giornata alle attività culturali e di conoscenza (visitare musei, partecipare ad eventi con tematiche di tipo storico od artistico, leggere libri, andare al cinema, partecipare a cicli di conferenze ecc...), dobbiamo necessariamente "toccare" anche altri due importanti aspetti del mondo che ci circonda, e cioè la salvaguardia dell'ambiente fisico-naturale e di quello culturale, nonché la tutela delle minoranze linguistiche.

In tale contesto si andrà a collocare la proposizione di un nuovo "centro" garante della memoria collettiva e della convivenza civile e cioè il Museo: istituzione, questa, che ha perso gran parte della ritualità che possedeva sino ad un recente passato.

I cambiamenti sono stati radicali: infatti si è andata sempre più tralasciando l'enfasi nella rappresentazione dell'oggetto esposto, quindi non più e non solo raccolta di reperti artistici e storici entro un contenitore ben definito con delle funzioni ben precise e circoscritte.

L'oggetto artistico che si mette in mostra può anche essere collocato nel luogo originale del suo ritrovamento; entrando a far parte di un insieme storico-artistico che racconti se stesso in una sorta di *hic et nunc*: si pensi, ad esempio, all'esposizione relativa all'arredo di un palazzo o di un castello, ad una serie di reperti archeologici nel sito originale, alle divise e ad altre parti di vestiario e di armamento dei soldati nel luogo di una battaglia e così via...

In parallelo con la precedente metodologia d'intervento rispetto a queste tematiche di tipo squisitamente espositivo, si è teso ad elevare a soggetto museale l'oggetto che mostra se stesso, come per esempio nel caso di un castello, di un palazzo, del sito di una battaglia ecc.

Ciò impone necessariamente un salto di qualità dell'istituzione museale: dalla sua attuale funzione (quella cioè di espressione delle istanze culturali dell'aristocrazia e della borghesia) a quella più omologa alle esigenze di una società caratterizzata dal protagonismo delle grandi masse.

Queste considerazioni contengono anche la chiave per comprendere ed inserire nella struttura museale, a pieno titolo, soggetti ed oggetti che di certo avrebbero scandalizzato i tradizionali promotori ed organizzatori di gallerie e/o pinacoteche.

In questo quadro si colloca il superamento della *Museografia*, intesa come ideologia e gestione di spazi destinati alla esposizione di oggetti di sicuro valore artistico, scientifico o storico con la *Museologia*, cioè la teoria che studia e promuove nella società contemporanea il consumo attivo dell'arte.

Così facendo, come già anticipato molti anni addietro dal

grande teorico della comunicazione Marshall McLuhan, il museo si trasforma da spazio "caldo", che dà tutte le informazioni ma scoraggia qualsiasi partecipazione, a luogo "freddo", dove è previsto ed auspicato un intenso coinvolgimento da parte del visitatore, superando il concetto di museo meramente informativo per giungere a quello di museo comunicativo, come per esempio il Centre Pompidou a Parigi.

2). Entro questa tendenza va intesa anche la politica di recupero e restituzione per un ampio pubblico del consistente patrimonio culturale presente in Friuli Venezia Giulia: patrimonio ben rappresentato, tra le altre cose anche da tutto l'insieme delle strutture castellane molto ben distribuite sul territorio regionale.

Questi oggetti storici possiedono la evidente capacità, per le peculiarità che li distingue, di mettersi in mostra facendoci percepire in maniera molto netta e precisa il loro inserimento nel paesaggio (a volte ne sono condizionati, in molte altre occasioni sono loro stessi a condizionarlo, come per esempio la fortezza di Palmanova, o il castello di Colloredo di Monte Albano, o il palazzo castello di Miramare...) per questo molte iniziative proposte a livello locale se non addirittura regionale, si prefiggono una partecipazione "attiva" del visitatore entro una coscienza diretta anche alla salvaguardia dell'assetto ambientale esistente sul territorio.

Il progetto di riuso di edifici monumentali deve perciò dilatarsi entro un'ottica di più ampia visuale; infatti ogni ambiente ed ogni struttura fisica fa sicuramente riferimento ad altre cui si lega in maniera indissolubile, "formando" il contesto e/o essendo dallo stesso "formata", in un rapporto di stretta biunivocità, come già anticipato precedentemente.

Il progetto, l'esposizione, il testo murario esistente e di conseguenza anche il sistema espositivo proposto o le iniziative culturali nei singoli casi devono divenire un'occasione concreta per riflettere sulla storia, sull'architettura e sulle istituzioni.

Entro questi ragionamenti bisogna tenere ben presente il fatto che nell'istanza conservativa di ciò che viene identificato come bene culturale c'è l'inizio di un processo attivo di "musealizzazione" in virtù del quale a ciò che si conserva si riconosce un valore che ne determina un uso preminentemente culturale.

In coincidenza con tale processo si ipotizza, per la struttura istituzionale, l'inizio di una serie di operazioni collaterali che traggono ispirazione da siffatto momento, con la tendenza teorica ma non troppo di giungere alla soluzione altresì di alcuni problemi non solo di tipo turistico ma anche e soprattutto di tipo architettonico, se non addirittura urbanistico (vedi per esempio i *piani paesaggistici* come quello che ha interessato la fortezza di Osoppo).

In questo senso ritengo che sia molto importante tenere conto dell'influenza che il luogo esercita sulle scelte progettuali inteso quest'ultimo sia come *genius loci* che come semplice analisi del territorio.



Ed in sintonia con tali premesse, l'approccio programmatico sul luogo castellano deve realizzarsi attraverso una particolare lettura dello spazio esistente ed attraverso una rigorosa ricostruzione del processo di formazione delle stratificazioni murarie succedutesi nei secoli. Per questo si devono individuare le permanenze e le trasformazioni che hanno contribuito a stabilire lo spazio esistente e quindi si deve operare attraverso l'adattamento del progetto alle preesistenze ed attraverso l'autoaffermazione dello stesso nella ricostruzione dell'immagine storica del luogo.

Ovviamente oltre a queste affermazioni di principio metodologico bisogna sottolineare che ogni sito storico, dal più semplice al più complesso, rappresentano un testo materiale che entro le proprie valenze presenta caratteristiche peculiari che vanno ben individuate prima di ogni approccio reale al monumento.

3). E di esempi in tal senso, per quanta riguarda il Friuli Venezia Giulia ce ne sono molteplici, per nostra fortuna.

Il patrimonio castellano presente nella nostra regione ammonta a circa 500 documentati, di cui oltre 150 tuttora ben visibili, questi ultimi a loro volta si possono suddividere in base al loro stato di conservazione: in prima istanza prendiamo in considerazione le strutture castellane in stato conservato, con bellissimi esempi presenti in tutte e quattro le nostre province.

Iniziamo l'esposizione dalla provincia di Udine e citiamo, in ordine alfabetico, Arcano, Cassacco, Castelmonte, la cittadella di Cividale, Fontanabona, Moruzzo, Rocca Bemarda, l'abbazia di Rosazzo, il nucleo urbano di San Daniele del Friuli, Santa Margherita del Gruagno, Susans, Tricesimo, di origine romana, il castello e la città di Udine, il bellissimo borgo di Venzone, Villafredda, Villalta con le sue mura alla "ghibellina" e Zegliacco queste per quanto riguarda il Friuli Collinare.

Proseguiamo analizzando la Bassa Friulana, citando il centro archeologico di Aquileia, Ariis, Flambruzzo, la fortezza a pianta stellata di Palmanova, Saciletto, i bei complessi di Strassoldo di Sopra e di Sotto; tra la Carnia ed il Canal del Ferro e verso Tarvisio, l'abbazia di Moggio, Paularo, Tarvisio, Tolmezzo e la torre Picotta e la torre Moscarda a Paluzza.

Trasferendoci con il nostro itinerario virtuale nei pressi di Gorizia, incontriamo Brazzano, il castello stesso di Gorizia, la fortezza di Gradisca, Grado con la splendida basilica di Sant'Eufemia, la rocca di Monfalcone di recente completamente restaurata, Ruttars, Sagrado ed i bellissimi manieri di San Floriano del Collio e di Trussio a Dolegna del Collio, entrambi dedicati alla ristorazione.

In provincia di Trieste, vuoi per la particolare orografia del terreno, vuoi anche per la posizione decentrata rispetto ai centri siti in epoca antica, incontriamo poche ma significative strutture castellane come il maniero di San Giusto a Trieste appunto, il sistema doppio di Duino posto a strapiombo sul mare, il palazzo-castello di Miramare, il bel castello di Muggia a dominio del

porto sottostante e il bellissimo sito dedicato al culto mariano di Repentabor (o Monrupino), collocato in pieno nel paesaggio carsico infine, a completare il presente quadro, troviamo, in provincia di Pordenone il palazzo di CastelCosa, Castel d'Aviano, la torre superstite di Castelnuovo, lo splendido centro di Cordovado con una bellissima torre scudata, così come quella appartenente al complesso castellano di Spilimbergo posto nelle immediate vicinanze dell'omonimo Duomo, il bel palazzo signorile di Domanins, Porcia, Pordenone con il suo centro storico, Sacile, la città murata di San Vito al Tagliamento, l'abbazia di Sesto al Reghena, Torre di Pordenone ed infine i castelli di Valvasone e di Zoppola, entrambi in fase avanzata di recupero statico nonché funzionale.

A completare questa prima *Tranche* di opere fortificate dobbiamo aggiungere la categoria dei luoghi fortificati in stato di rudere parziale o totale dopo i sismi del 1976 cui appartengono il castello di Artegna in attuale fase di recupero parziale, Colloredo dove sembra che questo importantissimo maniero, con ricordi di memorabile importanza, sia riuscito ad accedere ad impegnativi finanziamenti utili per ridare al complesso castellano l'immagine di unitarietà che possedeva tre decenni addietro, il castello di Prampero a Magnano in Riviera che, invece, rispetto al caso precedente incontra delle obiettive difficoltà a reperire i fondi necessari alla sua ricostruzione vista l'enorme costo per siffatti interventi.

Nella terza casistica abbiamo inserito le strutture castellane cosiddette in stato consolidato di rudere; dovremmo citarne moltissimi, forse la parte più consistente dei 150 prima menzionati, a titolo informativo ne citiamo solo alcuni come Brazzacco, inserito nel parco di una splendida villa signorile, Buja, Fagagna con il suo borgo storico, Castel Rubbia in fase di recupero statico, il palazzo di Polcenigo e poi Solimbergo e Mels con le rispettive torri restaurate di recente, Toppo posto in cima ad un colle e circondato da un fitto bosco, i resti dei castelli di Meduno, di Maniago e di Pinzano collocati in una splendida zona panoramica ed anche Fort Hensel sito nei pressi del centro abitato di Malborghetto, verso Tarvisio, dove il passaggio di proprietà tra il Demanio dello Stato e l'amministrazione comunale si auspica perfezionabile nel più breve tempo possibile.

Ed infine dedichiamo un po' di attenzione a quella che chi vi parla ha inserito nella quarta categoria di opere fortificate e cioè quelle strutture castellane che si presentano in stato consolidato di rudere ma che sono, o sono state oggetto di particolari metodologie di recupero, a volte tra loro contrastanti, in quanto realizzazioni di diversi autori, per lo più laureati in architettura, con diversi modi di intendere il grande tema del "restauro".

Comunque sia la domanda prima a cui dare la risposta è sempre la stessa: "come intervenire su un testo murario in fase di avanzato stato di degrado fisico nonché strutturale". Tra questi esempi, molteplici e variegati, mi sento in



dovere di citarne alcuni e in particolare, per la loro conseguente importanza, Castelraimondo in comune di Forgaria del Friuli, detto anche *Scjaramont* (forse in ricordo del Patriarca Raimondo della Torre, che lo ristrutturò nel tredicesimo secolo); il sito di Verzegnis sul colle Mazèit, con evidenti presenze romane e tardo-antiche dove l'approccio ai reperti esistenti è fondamentalmente di tipo archeologico; e poi il sistema difensivo di Cucagna e Zucco ed il castello di Partistagno, dove con sapienti interventi anche a livello universitario e con campi-scuola si è quasi giunti al ripristino delle muraure esistenti; ed infine Osoppo, Ragogna, Venzone e Zegliacco, esempi concreti del come si intende l'intervento su un sito storico, ovviamente chi con maggiore ragione e chi con maggior torto.

Altri esempi in tal senso possono essere gli scavi in corso nei castelli della Motta a Savorgnano del Torre, a Zuccola nei pressi di Cividale, a Moccò situato oltre il paese di San Dorligo della Valle a Trieste, nel castelliere di Gradisca sul Cosa a Spilimbergo e nel castello di Sàcquidic a Forni di Sopra.

C'è però in tutti questi casi, pur così diversi tra di loro, sia per la tipologia del sito che per la metodologia di approccio all'intervento, un aspetto comune: il fatto cioè che, il più delle volte, si è partiti da un interesse locale che nel tempo ha saputo coinvolgere in maniera intelligente le istituzioni attraverso la formazione di gruppi di studio e di lavoro qualificati a far sì che le suddette forze di volontariato riuscissero a trovare un giusto approccio metodo logico d'intervento.

Ma le iniziative presenti in regione non si fermano a questo punto anzi il recupero storico ed ambientale di alcuni siti rientra in una politica di ben più ampio respiro coinvolgendo con feste a tema o in costume un vastissimo strato di pubblico, come a Gemona con la Messa del Tallero e l'Agosto Medioevale o a Cividale con la Messa dello Spadone in Duomo il 6 di gennaio e le rievocazioni storiche e il Palio di San Donato (il 21 agosto); come le feste in costume ad Arcano e a Caneva o a Cordovado con il Palio dei Rioni; a Cormòns con la rievocazione storica rinascimentale; a Gradisca con il Palio della Scure; ad Osoppo con visite accompagnate alla scoperta della fortezza; a Palmanova con la rievocazione storica; a Polcenigo con la "Sagra dai Sèst"(cioè i cesti di vimini), a Sacile con la "Sagra dei Osei"; a Spilimbergo con la rievocazione storica della macia (che era una antica misura di lunghezza delle stoffe); ai castelli di Strassoldo con le feste di Primavera e d'Autunno e con il Palio delle Catapulte; a Torre di Pordenone con la Giostra dei Castelli; a Trieste nel castello di San Giusto con il cosiddetto "Mostron", ovvero la rassegna con la quale il Comune esibiva alla cittadinanza le milizie assoldate per la guerra esterna ed il torneo delle

Tredici Casade; ad Udine con diverse manifestazioni, tra le quali il Palio Donna; a Valvasone, nel pordenonese con il "Medioevo a Valvasone" ed infine nella città murata di Venzone con la più che conosciuta "Festa della Zucca", che si svolge nel quarto fine settimana di ottobre.

4). Inoltre molti siti castellani sono fruibili all'interno di visite guidate organizzate dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici in Friuli Venezia Giulia, al di là del fatto che questi luoghi siano allo stato di rudere o ben conservati o che la visita turistica si debba compiere entro un borgo cittadino; come per esempio ad Attimis, Gorizia, Gradisca, Malborghetto al museo etnografico del Palazzo Veneziano, Miramare, Monfalcone, Palmanova, Paluzza al museo di Torre Moscarda con l'adiacente orto botanico, Ragogna, San Daniele del Friuli al museo del Territorio, a San Vito al Tagliamento, a Trieste ed a Udine con tutti i musei e le gallerie d'arte site nei due centri di capoluogo.

Alcuni castelli molto ben conservati sono attualmente in parte dedicati alla ristorazione di qualità, come per esempio Buttrio, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Gorizia, Spilimbergo, Valvasone e i castelli di Trussio e di San Floriano del Collio nella tenuta dei conti Formentini.

All'interno di molti castelli ci sono poi delle splendide sale da visitare, così come alcuni giardini, cantine e quanto altro ancora ai fini di una buona conoscenza della struttura castellana proposta nonche della sua storia e delle sue stratificazioni verificatesi nell'arco di molti secoli.

In parallelo con queste iniziative abbastanza mirate verso tutto ciò che viene definito "castello", assistiamo a livello istituzionale ad altre che comunque con le suddette riescono a legare molto bene e che con le stesse divengono quasi complementari, come per esempio la associazione di alcuni comuni nelle Valli del Torre che rappresentano zone di particolare interesse storico e turistico e che hanno pensato di valorizzare il loro territorio con la definizione di percorsi tematici; così come nella Bassa Friulana oppure con altre iniziative rivolte all'unione interregionale tra Friuli Venezia Giulia e Veneto per valorizzare le ville ed i castelli dei rispettivi comprensori. Altre iniziative hanno coinvolto l'Università di Udine con l'istituzione di due nuove lauree in restauro e turismo entro la facoltà di Lettere e Filosofia in riferimento allo studio metodologico delle problematiche suddette con la definizione di progetti in ambito territoriale.

Molte altre forme di cooperazione sono rivolte addirittura alla ricerca di legami più o meno stretti di natura internazionale tra paesi fra di loro confinanti, come nel caso nostro tra l'Italia e l'Austria, e l'incontro odierno ne è la più limpida rappresentazione.

